GIORGIO PRIMICERI

Nasce a Matino (Lecce) il 23 aprile 1902 in una famiglia di artigiani; si laurea in Economia e commercio nel 1925 all’Università Commerciale Luigi Bocconi e, subito dopo la laurea, giovanissimo, inizia la sua attività professionale come direttore del Consorzio Agrario Cooperativo di Matino, ente nato nel 1899.

All’attività consortile, che prevede iniziative a favore degli agricoltori, comprese le operazioni di credito agrario, imprime ben presto rinnovata vivacità e spirito imprenditoriale.

Sono gli anni delle grandi crisi, da quella che prolunga sul nostro Paese gli effetti della Grande Guerra, a quella che proviene dagli Stati Uniti e che travolge anche le economie europee. Il Sud, sempre strutturalmente debole, ne risente pesantemente e le società cooperative tentano, come possono, di arginare i pesanti disagi di larghi strati della popolazione, primi fra tutti quelli degli agricoltori. Sono gli anni in cui le parole e le dichiarazioni d’intenti non bastano a sfamare la gente, occorrono azioni concrete, flessibilità di adattamento alle mutevoli condizioni, occorre infine il coraggio di agire, anche rischiando in proprio.

Giorgio Primiceri ha e dispiega queste doti, mettendole a disposizione della giovane azienda. Manifesta subito la capacità, che lo accompagnerà per tutta la vita di uomo d’azienda, di utilizzare la sua posizione, nella salvaguardia degli interessi dei soci e dei depositanti, come strumento di promozione economica e sociale e come mezzo per consentire a chi avesse dimostrato di averne le capacità di lanciarsi nel mare aperto dell’attività imprenditoriale.

Per evitare di confluire nella neonata Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari, quello di Matino, per iniziativa di Giorgio Primiceri, e col fine di salvaguardarne l’autonomia, nel 1939 si scinde in due aziende: la Cooperativa fra Produttori Agricoli di Matino, che assunse la gestione delle attività commerciali ed industriali legate all’agricoltura, e la Banca Agricola di Matino, che assunse la gestione delle attività di raccolta del risparmio e di concessione del credito.

Quando si conclude su un deserto di macerie fumanti il secondo conflitto mondiale, la Banca è lì per fare il possibile in un mare di bisogni e di miseria. In quegli anni il popolo italiano dimostrò grandi capacità di riscatto e tutta la Nazione diventò un cantiere! La piccola Banca Agricola di Matino operò con coraggio e lungimiranza nel Salento per incoraggiare il risparmio e promuovere le iniziative imprenditoriali.

Comincia da lì la crescita accentuata dell’Azienda, beneficiando e assecondando il boom economico che pervadeva il Paese!

Sotto la sua guida, nel corso degli anni questa crescita si manifesta anche attraverso operazioni di fusione con una Cassa Rurale ed altre Banche Popolari. La Banca Agricola di Matino divenne così prima Banca Agricola Popolare di Matino e Lecce e dopo Banca Popolare Sud Puglia.

Lasciò la direzione della Banca il 1 gennaio 1972, dopo 47 anni ininterrotti di direzione, e ne divenne presidente fino al marzo 1984. Morì poco più di due anni dopo, il 26 luglio 1986!

I semi da lui messi a dimora su di un terreno apparentemente duro e sterile hanno poi continuato a dare frutti perché ad otto anni dalla sua morte altri raccolsero i frutti di quella semina e, dalla fusione della Banca Popolare Sud Puglia e della non meno ricca di storia Banca Popolare di Lecce, nacque l’attuale Banca Popolare Pugliese.

Sono passati quarant'anni dalla morte di Giorgio Primiceri e la Banca ha dimostrato di aver imparato a camminare anche senza di lui. Resta immutato, però, il valore dell’opera dei fondatori: una banca che, pur avendo cambiato nel tempo

denominazioni e strumenti di lavoro, ha conservato immutato lo spirito originario: favorire e sviluppare le attività produttive locali, specie quelle minori, attenta sempre a prestare ascolto a chi ad essa si rivolge.

Ma torniamo all’uomo.

Il saldo dei conti del dare e dell’avere dell’esistenza di un uomo non risulta dalla semplice somma di numeri. E’ uno spartito più complesso, con dati percepibili in un ordito in continuo sviluppo, in un’etica imprenditoriale come forza della volontà e come radice intellettuale che è per tutti rigoroso punto di riferimento.

Profondamente cristiano, Giorgio Primiceri ebbe del lavoro e dell’impegno civile un rigoroso concetto calvinista nel senso del perseguimento di un’etica della responsabilità volta al benessere della comunità come dovere imprescindibile della classe dirigente. Anticipatore di tematiche ancora attuali, seppe stimolare arti e mestieri, diede grande fiducia a chi si indirizzava all’impresa, credette nella funzione sociale e vivificatrice del risparmio. Amò sempre i giovani esortandoli ad avere coraggio e a giocarsi le proprie carte.

Resta, ora, il vuoto lasciato dall’uomo, perché uomini di questa caratura sono, a modo loro, spiriti solitari, ma non il vuoto della sua azione e della sua testimonianza.

* * * * *

È per ricordare quest’uomo, la cui storia personale è così fortemente intersecata con quella della Banca, che il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese nella seduta del 28 giugno 2013 decise di accomunarne il nome a quello della Banca nella costituzione della “**FONDAZIONE BANCA POPOLARE PUGLIESE - GIORGIO PRIMICERI”.**